



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Il Congresso Internazionale Socialista di Copenaghen.

Commentando.

La sostanza di ogni Congresso è nelle deliberazioni finali. Nostra prima cura adunque è quella di dare il testo preciso delle mozioni votate, le quali — per ragioni facili a comprendersi — o non apparvero o apparvero in sunto nei quotidiani d'Italia.

Qualsiasi commento, se vuol essere a posto, presuppone la conoscenza delle mozioni; d'altra parte però, la conoscenza dispensa il chiostore dal dovere di tesservi sopra lunghi commenti.

Più che ordini del giorno, quelli votati dal Congresso di Copenaghen sono programmi veri e propri; per ciascuna questione sono profilati il pensiero, il metodo e la tattica.

Neppure il resoconto stenografico dei discorsi aggiungerebbe gran che all'intelligenza delle decisioni. Inoltrare sarebbe impresa troppo ardua, voler anche soltanto riassumere i parecchi punti di vista prospettati nelle cinque Commissioni e che formarono la spina dorsale della discussione.

Limiterebbe quindi la nostra funzione a quella semplice di guida del lettore che fosse per smarrirsi nella selva selvaggia dei *considerando*, dei *raccomanda* e dei *delibera*. E poiché molti sommarii giudizi — e non tutti ottimisti — furono già emessi sul Congresso, ci proporremo di rispondere a questa domanda: Il Congresso socialista internazionale ha ancora la sua ragione di essere?

Indubbiamente le cose sono assai cambiate da un decennio a questa parte; altro erano i Congressi che si tenevano prima del 1900 ed altro sono i Congressi d'oggi. Prima del 1900, più che Congressi di forze disciplinate erano Congressi di persone, di pionieri. Allora bastava esprimere una idealità comune e affermare schematicamente il proposito di abbattere la società borghese per instaurarvi il socialismo. La riunione di questo pugno di volontari, drammatizzata dalla persecuzione, era di per sé sola molto significativa; il Congresso scuoteva la società e propagava l'idea socialista.

Oggi invece il socialismo è sceso dovunque sul terreno dei fatti; i congressisti non sono più dei cavalieri erranti di un principio o di una fede, ma sono dei delegati che rappresentano tutto un movimento positivo, tutta un'organizzazione politico-economico-parlamentare, una forza politica, una parte di socialismo in atto nei rispettivi paesi. Riesce dunque assai più difficile concretare l'azione comune sul terreno dell'internazionalismo; laonde si ha questo risultato: che, da un lato, il Congresso internazionale ha perduto il brio eroico dei primi tempi, e che, dall'altro, si mostra tardo e poco adatto a trattare i problemi pratici.

Vedasi ad esempio: tutto ciò che si è deliberato intorno alla disoccupazione, alla legislazione sociale, all'unità sindacale, alla solidarietà internazionale, ecc., non è che una ripetizione di quanto hanno già fatto con maggiore competenza i sindacati di mestiere nei loro Congressi particolari e generali.

Il Congresso socialista in questo

caso ha funzionato da suprema Corte di revisione in quanto che non ha fatto altro che prendere atto dei fatti compiuti e delle tendenze in sviluppo raccomandandone la generalizzazione.

Nella stessa questione delle cooperative, il Congresso — che pure pareva in principio profondamente diviso — non ha potuto fare a meno di rispettare gli stati di fatto di ciascun paese ed adottare una formula che lascia a tutti piena libertà di movimento.

Ma quando il Congresso venne al disarmo, problema sul quale l'organizzazione, né il socialismo, in nessun paese, non hanno ancora potuto esercitare alcuna influenza modificatrice, si vide costretto nelle ritorte di una formula lunga, precisa, motivata, dettagliata, socialista, ma che non dice niente di più di quello che non sapessimo già anche prima ed anche senza il Congresso. Se il Congresso non organizza una azione manca evidentemente al suo scopo.

Ed un principio di azione razionale e metodica si sarebbe potuta iniziare accettando, almeno nel concetto informatore, la proposta Morgani; ma poiché di questo il Congresso non ne volle sapere, siamo portati a credere che il socialismo internazionale sia ancora ben lungi dal trovare il punto d'appoggio per una sincera ed organica sua azione antimilitarista.

Intendiamo. Tra coloro che sono sempre disposti a votare le proposte più rivoluzionarie quand'anche non abbiano nessuna certezza di poterle eseguire al momento opportuno, e magari abbiano la certezza opposta, e coloro che invece sono prudenti e non promettono che ciò che sanno di poter mantenere, noi preferiamo ancora questi ultimi. Sappiamo che i compagni tedeschi hanno una enorme responsabilità e che per essi una mossa sbagliata, uno di quegli errori tattici che in Italia ed in Francia non farebbero né caldo, né freddo, può costare caro al loro movimento; comprendiamo quindi come essi vadano adagio prima di impegnarsi in un'azione che, qualunque fosse, anche lo sciopero generale, eseguirebbero fedelmente una volta deliberata, ma notiamo che per ora il socialismo si trova impotente di fronte al crescere degli armamenti.

Non eccessiva importanza attribuivamo all'emendamento presentato da Vaillant e Keir Hardie, in base al quale i lavoratori in genere, e talune categorie in specie, come gli addetti ai trasporti ed alla fabbrica d'armi e di munizioni, dovrebbero proclamare lo sciopero generale in caso di guerra; cioè, se quell'emendamento ha un'importanza, l'ha in quanto reca la firma di uno di quei *labouristi* inglesi che l'ignoranza di certo supersocialismo mostrano si è piaciuta sempre di gabbellare per corporativisti utilitari e senza principi; all'infuori di questo l'importanza è minima.

Noi siamo tra quelli che riteniamo lo sciopero generale non soltanto uno dei mezzi, ma il più potente mezzo per ostacolare una guerra non voluta dal proletariato; ma ormai consideriamo questa guerra tra nazioni europee come un'ipotesi così improbabile, che con l'occupazione sovverchiamente non facciamo

che distogliere l'attenzione del proletariato da ciò che più preme oggi, cioè dai danni della pace armata.

La guerra è un'ipotesi che si allontana sempre più, mentre la pace armata, ossia il militarismo, è, purtroppo, una persistente realtà. L'essenziale dunque per il proletariato di tutti i paesi, si è di ridurre ai minimi termini le spese e gli effettivi.

Ad ogni modo il Congresso non ha né accettato, né respinto l'emendamento Vaillant-Keir Hardie; considerando che arbitri di fare o non fare lo sciopero in caso di guerra sono soprattutto quelle categorie di lavoratori il cui lavoro è indispensabile per la guerra, il Congresso rinviò la proposta all'esame delle singole nazioni e dell'Ufficio Internazionale. Le organizzazioni operaie dei singoli paesi avranno dunque modo ed occasione di pronunziarsi sulla questione mano mano che terranno i propri Congressi.

In conclusione: il Congresso internazionale socialista non ha, a parer nostro, perduto ogni sua ragione di essere. Quand'anche il prossimo avvenire lo riducesse a fungere da Corte di revisione o da Camera alta, non perciò diminuirebbe d'importanza.

Non bisogna chiedere al Congresso internazionale più di quanto può dare. Convocato a intervalli di tempo non inferiori a tre anni, è sempre un'utile rassegna delle forze, un potente mezzo di avvicinare i socialisti e di attivare sempre più le relazioni fra i vari paesi.

R. Rigola.

ORDINI DEL GIORNO APPROVATI

Diamo il testo preciso degli ordini del giorno votati al Congresso di Copenaghen:

Rapporti fra le Cooperative e i partiti politici.

Considerando che le società cooperative di consumo non procurano soltanto dei vantaggi materiali immediati ai loro soci, ma sono destinate:

1° ad aumentare la potenza del proletariato colla soppressione degli intermediari e colla creazione di servizi di produzione, dipendendo dai consumatori organizzati;

2° a migliorare le condizioni della vita operaia;

3° a educare i lavoratori a saper regolare con tutta indipendenza i loro propri affari, e ad aiutarli così a preparare la democratizzazione e la socializzazione delle forze di scambio e di produzione;

Considerando che la cooperazione, da essa sola, sarebbe impotente a realizzare lo scopo prefissosi dal socialismo, che è la conquista dei poteri pubblici per l'appropriazione collettiva dei mezzi del lavoro;

Il Congresso, pur mettendo i lavoratori in guardia contro coloro che sostengono che la cooperazione basta a sé stessa, dichiara che la classe operaia ha il più grande interesse di utilizzare nella sua lotta di classe l'arma cooperativa.

Invita dunque tutti i socialisti e tutti i soci dei sindacati a partecipare attivamente al movimento cooperativo, affine di svilupparvi lo spirito socialista e d'impedire che le cooperative non devino dal loro scopo educativo e di solidarietà operaia.

I cooperatori socialisti hanno per dovere di lottare nelle loro società:

1° perché i profitti non vengano esclusivamente restituiti ai soci, ma perché una parte venga destinata sia dalle cooperative stesse, sia dalle Federazioni o Magazzini

all'ingrosso, al sostegno dei loro soci, allo sviluppo della produzione cooperativa, a degli scopi di educazione e d'insegnamento;

2° affinché le condizioni di salario e di lavoro delle cooperative siano regolate d'accordo coi sindacati;

3° perché l'organizzazione del lavoro vi sia esemplare, e che gli acquisti di merci vengano effettuati tenendo conto delle condizioni di lavoro di coloro che le hanno prodotte.

Spetta alle diverse cooperative di ciascun paese di decidere se e in quale misura esse aiuteranno direttamente coi loro mezzi il movimento politico e sindacale.

Visto che i servizi che la cooperativa può rendere alla classe operaia saranno tanto più grandi quanto il movimento cooperativo stesso sarà più forte e più unito, il Congresso dichiara che le cooperative di ciascun paese, che sono costituite sulla base della presente deliberazione, devono formare una sola Federazione.

Dichiara inoltre che la classe operaia, nella sua lotta contro il capitalismo, ha il più grande interesse che i sindacati, le cooperative ed il Partito socialista, pure conservando la loro autonomia e la loro unità propria, siano unite da relazioni sempre più intime.

Arbitrato e disarmo.

Il Congresso constata che in questi ultimi anni, malgrado i congressi della pace e le dichiarazioni pacifiste dei governi, gli armamenti sono stati aumentati in modo considerevole. In particolare la concorrenza degli armamenti marittimi, dei quali l'ultima fase è la costruzione dei *dreadnoughts*, non soltanto produce uno scempio insensato del pubblico denaro per degli scopi sterili, ed è per conseguenza causa della mancanza di risorse e dell'assenza di spese per le riforme sociali e per la legislazione protettiva del lavoro; essa minaccia anche di esaurire materialmente tutte le nazioni coi gravami intollerabili delle imposte indirette e di esaurire tutti gli Stati colla rovina delle finanze pubbliche. Nello stesso tempo sono precisamente questi armamenti che hanno minacciato ultimamente la pace del mondo e che ne saranno forzatamente la minaccia perpetua.

Di fronte a questa evoluzione, che è nello stesso tempo un danno per la civilizzazione umana, per la prosperità dei popoli e per l'esistenza delle masse, il Congresso conferma le risoluzioni dei Congressi precedenti ed in particolar modo quelle del Congresso di Stoccarda, e ricorda:

che i lavoratori di tutti i paesi non hanno fra loro né litigi, né disaccordi di natura da provocare una guerra;

che le guerre non sono attualmente causate che dal capitalismo e particolarmente dalla concorrenza economica internazionale degli Stati capitalisti sul mercato del mondo e dal militarismo, che è uno degli strumenti più potenti della dominazione borghese all'interno per l'asservimento economico e politico del proletariato.

Le guerre non cesseranno completamente che collo scomparire della società capitalistica. La classe operaia, che sopporta i gravami più schiacciati della guerra e che ha più da soffrire è dunque la più interessata alla sua scomparsa. Il proletariato socialista organizzato di tutti i paesi è dunque il solo garante sicuro della pace del mondo. E' per questo che il Congresso invita di nuovo i partiti operai a diffondere la luce sulle cause delle guerre in tutto il proletariato ed in particolar modo fra la gioventù e ad educare quest'ultima nello spirito della fraternità dei popoli.

I Congressi, mantenendo, per i rappresentanti socialisti nei parlamenti, l'obbligo, più volte già ripetuto, di combattere con tutte le loro forze gli armamenti e di rifiutare i

crediti per essi, attende dai suoi rappresentanti:

a) ch'essi reclamino senza tregua la soluzione obbligatoria di tutti i conflitti fra gli Stati per mezzo di tribunali arbitrali internazionali;

b) ch'essi rinnovino costantemente le proposte tendenti al disarmo generale e prima di tutto le proposte di concludere delle convenzioni che limitino gli armamenti marittimi ed aboliscano il diritto di presa marittima;

c) ch'essi reclamino l'abolizione della diplomazia segreta e la pubblicazione di tutti i trattati esistenti e futuri fra governi;

d) ch'essi reclamino con insistenza l'autonomia di tutti i popoli e li difendano da ogni attacco bellico e da tutte le oppressioni.

L'Ufficio Socialista Internazionale aiuterà tutti i gruppi parlamentari socialisti nella lotta contro il militarismo, coll'invio di documenti e tenderà a condurre una azione comune fra questi gruppi.

Nel caso di complicazioni guerriere, il Congresso conferma la mozione del Congresso di Stoccarda, che dice:

« Se una guerra minacciasse di scoppiare, è dovere della classe operaia nei rispettivi paesi, è dovere dei suoi rappresentanti nei Parlamenti con l'aiuto dell'Ufficio Internazionale, forza d'azione e di coördinazione, di fare tutti i loro sforzi per impedire la guerra con tutti i mezzi, che a loro sembrano meglio appropriati e che variano naturalmente secondo l'acuità della lotta di classe e la situazione politica generale. »

« Nel caso che la guerra nondimeno scoppiasse, essi hanno il dovere d'intendersi e per farla cessare prontamente e d'utilizzare con tutti i loro sforzi la crisi economica e politica creata dalla guerra per agitare gli strati popolari più profondi e precipitare la caduta della dominazione capitalistica. »

Al fine di assicurare l'esecuzione di queste misure il Congresso invita l'Ufficio Socialista Internazionale a creare, nei casi di conflitti internazionali, fra i partiti operai dei paesi interessati, l'intesa per un'azione comune onde impedire la guerra.

Risultati internazionali della Legislazione operaia.

Lo sfruttamento dei lavoratori che aumenta collo sviluppo della produzione capitalistica, ci ha condotti ad una situazione che rende assolutamente necessaria una legislazione protettiva della vita e della salute dei lavoratori. In nessun paese, le leggi protettive bastano per attingere, anche approssimativamente, ciò che è assolutamente necessario nell'interesse dei lavoratori e può essere accordato senza nuocere all'industria;

a) Il Congresso ricorda le rivendicazioni primordiali seguenti, concernenti la legislazione operaia in generale, e già reclamate dal Congresso di Parigi del 1889 per gli operai dei due sessi:

1° Diminuzione della giornata di lavoro ad un massimo di otto ore;

2° Interdizione del lavoro dei fanciulli al di sotto di 14 anni;

3° Soppressione del lavoro di notte eccettuato quando questo è richiesto per delle ragioni di benessere pubblico o d'ordine tecnico;

4° Riposo ininterrotto di almeno 36 ore per settimana per tutti i lavoratori;

5° Soppressione del pagamento in natura (Trucksystem);

6° Garanzia del diritto di coalizione;

7° Ispezione efficace del lavoro industriale e agricolo colla collaborazione dei mandati delle organizzazioni operaie.

Benchè il Congresso di Parigi (1889) abbia avuto per conseguenza di far convocare nel 1890 a Berlino e nel 1906 a Berna

delle Conferenze internazionali di governi per la protezione dei lavoratori e che delle associazioni internazionali per la protezione dei lavoratori siano state fondate, hanno fatto poche cose nel dominio della legislazione malgrado le lunghe discussioni, perché le classi dominanti si oppongono al miglioramento delle leggi protettive del lavoro, per tema di veder compromessi i loro interessi di classe. E tutto ciò, benché in nessun paese la legislazione protettiva del lavoro non ostacoli alcun ramo dell'economia e che, per il miglioramento della salute dei lavoratori e l'aumento della loro forza di lavoro che ne risulta lo stato della cultura generale si migliori e che il capitale approfitti di questo perfezionamento.

Per impedire agli operai di cadere nel pauperismo, il Congresso di Amsterdam (1904) ha domandato che sotto l'amministrazione autonoma dei lavoratori e con un trattamento uguale agli stranieri ed agli indigeni, vengano create in tutti i paesi delle istituzioni, che garantiscano dei mezzi sufficienti di sussistenza e dei medicinali ai malati, agli infortunati del lavoro, agli invalidi, ai vecchi, ed alle donne incinte ed alle puerpere i soccorsi necessari alla salute della madre e del lattante, e che proteggano le vedove e gli orfani ed i disoccupati contro la miseria.

Le leggi protettive del lavoro e di assicurazione operaia in vigore non danno pronta soddisfazione alle rivendicazioni necessarie e giustificate degli operai e sono specialmente gli operai dell'agricoltura e della silvicoltura che sono senza protezione.

Nel dominio della legislazione operaia, non si può sperare qualche progresso che dallo sforzo energico dei lavoratori.

E' per questo che il Congresso invita gli operai di tutti i paesi — dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, di tutti i rami dell'attività economica — a vincere l'opposizione delle classi dirigenti ed a conquistare, con una propaganda incessante ed una organizzazione potente, e migliorare sui terreni politico ed economico, una legislazione che li protegga efficacemente.

Organizzazione della solidarietà internazionale.

Il Congresso Internazionale Operaio Socialista di Copenaghen.

Insistendo sullo spirito essenzialmente internazionale del movimento proletario, e riconoscendo le tradizioni di solidarietà attiva che rimontano fino alle origini della prima internazionale,

fa appello ai lavoratori di tutti i paesi perché compiano tutti i loro doveri di solidarietà operaia, ogni qual volta che una battaglia fra capitale e lavoro ha presa una tale estensione che a tutta evidenza, gli operai del paese nel quale la lotta è ingaggiata non saranno in grado di tener testa al nemico colle proprie forze e perché essi sostengano i compagni in lotta con dei sussidi, in modo che questi vi afflucano da ogni dove secondo le forze proletarie di ciascun paese.

Quest'azione sarà tanto più necessaria quanto l'organizzazione delle due forze in presenza s'affretterà, a misura che la classe operaia, colla sua azione sindacale, serrerà più da vicino il capitalismo: la potenza capitalistica si concentra nei trusts giganteschi, nei kartell e nelle unioni padronali, nazionali ed internazionali; da parte loro, gli operai uniscono insieme le loro forze, soprattutto, nelle Confederazioni nazionali del lavoro. Sotto l'impressione di questa concentrazione delle forze nei due campi nemici, la lotta delle classi cambia talvolta d'aspetto e prende delle proporzioni nuove e più vaste. Si può dunque attendersi un po' dappertutto a delle battaglie sindacali generali, provocate da delle grandi serrate, come quella di Danimarca nel 1899, della Svezia nel 1909, o della Germania nel 1910. La lotta delle classi estendendosi ed organizzandosi così di più in più, sarà in avvenire di una necessità ancora più urgente, di concentrare le forze della classe operaia del mondo intero, prontamente e vigorosamente, per il giorno in cui gli operai di tutto un paese o di tutta una professione saranno minacciati di essere schiacciati dalla potenza dei capitalisti coalizzati.

Il Congresso prega l'Internazionale sindacale di deliberare sulle disposizioni più proprie al rafforzamento dell'azione della solidarietà operaia internazionale e di elaborarne i dettagli. In via generale il Congresso raccomanda: l'avvicinamento sempre più intimo e più permanente delle organizzazioni sindacali operaie, in ciascun paese ed al disopra delle frontiere;

La revisione degli statuti dei sindacati e delle federazioni, per eliminare da questi regolamenti tutto ciò che potrebbe formare impaccio all'azione internazionale, effettiva ed immediata;

Il miglioramento e l'estensione delle relazioni internazionali della stampa socialista ed operaia; i giornalisti socialisti del paese dove si prepara un grande conflitto o è già scoppiato, saranno particolarmente tenuti di trasmettere dei rapporti pronti ed esatti sulla situazione ai loro colleghi stranieri, che, alla loro volta saranno tenuti di utilizzarli immediatamente, allo scopo di svegliare dappertutto un simpatico interesse nelle masse operaie e di pervenire a tempo utile a rettificare od a smentire le fantasie diceree, spesso troppo menzognere che la stampa e le agenzie stipendiate dal capitale non mancano mai di pubblicare per confondere l'opinione pubblica.

E' pure da questo punto di vista, di un supremo interesse per tutti i movimenti operai del mondo, poiché dappertutto esiste una stampa socialista assai potente, per liberare le masse popolari dall'influenza e dalla suggestione della stampa borghese.

I LAVORATORI DEL GAZ E LA GIORNATA DI OTTO ORE

L'ispettore delle fabbriche del dipartimento di Königsberg-Altenstein (Prussia) nel suo ultimo rapporto annuale sulle conseguenze dell'applicazione della giornata di otto ore, così si pronuncia:

«L'introduzione della giornata di otto ore nelle officine del gaz della città di Königsberg ha esercitato sulla vita familiare di molti operai una felicissima influenza alla quale nessuno s'attendeva. Già da un certo tempo qualche operaio desideroso di coltivare il terreno incolto contiguo all'officina del gaz, domandò alla direzione di cederglielo. La direzione bene ispirata, non fece alcuna opposizione anzi lo cedette gratuitamente. In seguito il numero dei postulanti raggiunse la cifra di 108, di modo che ciascun operaio ricevette più di 100 mq. di terreno. Attualmente numerosi sono gli operai che vanno, una volta terminato il lavoro del mattino (alle 2 dopo mezzogiorno), accompagnati dalle loro mogli e dai bambini, a coltivare il giardinetto ed a riposarsi fra gli alberi fruttiferi ed i fiori.

Un altro risultato degno di nota è il voto espresso dai lavoratori del gaz — subito introdotta la giornata di otto ore — alla Commissione operaia e tendente all'acquisto di libri. Le biblioteche popolari hanno egualmente constatato una frequentazione molto più numerosa da parte dei lavoratori del gaz».

Questa constatazione è interessante non soltanto perché fatta da un funzionario dello stato prussiano, ma anche e soprattutto perché conferma quanto noi siamo andati costantemente affermando sui benefici risultati morali che avrebbe portato la diminuzione della giornata del lavoro.

Non è vero dunque che gli operai abusano dell'azione della diminuzione dell'orario di lavoro per darsi all'ozio ed al vizio, ma è vero invece che dopo una corta giornata di lavoro gli operai si dedicano con amore alla famiglia, alle occupazioni alle quali meglio si sentono attratti ed allo studio.

E' naturale che ciò non piaccia ai capitalisti, ai nostri avversari, perché essi comprendono benissimo che una volta instruiti e coscienti delle proprie forze, gli operai non saranno più degli strumenti ciechi di sfruttamento, né delle semplici macchine da produrre.

Il mercato del lavoro in America

Durante il mese di luglio l'attività edilizia nelle città degli Stati Uniti è diminuita, rispetto al mese precedente, del 26 per cento. Negli Stati del New England le fabbriche di scarpe hanno ridotto la produzione e le ore di lavoro. Continua la crisi nell'industria della seta e del cotone. Per queste ragioni si riconferma il consiglio di non emigrare negli Stati Uniti.

Sono in sciopero:
I raffinatori di zucchero, i sarti di mantelli per donne ed i panettieri nella città di New York. I trasversali di Columbus, Ohio.
I minatori di carbone nella contea di Westmoreland, Pa., e negli Stati di Colorado, Illinois e del Sud Ovest.

Vi si ricerca (1):
Di famiglie di coloni per il Texas. Spese di viaggio (da N. Y. City, doll. 28) pagate dagli operai.
Di contadini per la California. Spese di viaggio (da N. Y. City, dl. 59,75) pagate dagli operai.
Di minatori di carbone per il Tennessee, West Virginia, Kentucky e Pennsylvania (Armstrong County) Paghe a cottimo.
Di tessitori per il New Jersey. Paga da dl. 6 a dl. 9 per settimana.
Di tagliaboschi per il Connecticut e la Pennsylvania. Paga da dl. 0,90 a dl. 2,10 per ogni «corda» di legname.
Di scalpellini in granito per il Wisconsin. Paga da dl. 3 al giorno. Spese di viaggio (da N. Y. City, dl. 5,25) in parte anticipate dal padrone.
Di braccianti per lavori diversi. Paga da 15 a 20 soldi l'ora.

Il Congresso prega l'Internazionale sindacale di deliberare sulle disposizioni più proprie al rafforzamento dell'azione della solidarietà operaia internazionale e di elaborarne i dettagli. In via generale il Congresso raccomanda: l'avvicinamento sempre più intimo e più permanente delle organizzazioni sindacali operaie, in ciascun paese ed al disopra delle frontiere;

Considerazioni sulla recente serrata edilizia Germanica.

Adolf Braun, una delle personalità più spiccate del socialismo austriaco, pubblica nella rivista *Der Kampf* di Vienna un notevole articolo dal quale togliamo alcune considerazioni ispirate dalla recente serrata edilizia Germanica, considerazioni che hanno un valore generale per il movimento operaio internazionale.

«Nuovi fenomeni della lotta operaia — scrive il Braun — ci si sono presentati.

Le grandi lotte, incominciate col movimento delle fabbriche di macchine inglesi, con la gigantesca lotta nel porto di Amburgo, continuata con le serrate in Danimarca e in Svezia, con lo sciopero minerario agli Stati Uniti, terminate per ora con la serrata edilizia in Germania, ci dicono chiaro che siamo entrati in una nuova fase: che le lotte ora si combattono tra le organizzazioni operaie e quelle padronali; che le lotte singole tra un padrone e i suoi operai appartengono ormai al passato. Lo sciopero di ostilità tra imprenditori e operai non è più il fatto singolo: è un vasto fenomeno che interessa tutto il mondo capitalistico.

L'ultimo movimento, quello dell'industria edilizia in Germania, già notevolissimo in sé, assume importanza anche maggiore di quelli che l'hanno preceduto, ed è un nuovo sintomo di questo nuovo stato di cose, ormai generalizzato. Non erano solo i padroni e gli operai edili che si stavano di fronte: tutte le industrie affini si erano interessate: fabbriche di cemento e di mattoni, negozianti di legnami, spedizionieri e così via. E gli imprenditori già studiavano se non fosse possibile indurre i datori di lavoro di queste industrie a proclamare la serrata di protesta, o, quanto meno, a farsi dare sovvenzioni in danaro per poter sostenere la lotta. Naturalmente gli operai, dal canto loro, non trascuravano alcun mezzo per conquistarsi la simpatia e la solidarietà dei loro compagni. Ed ecco come, sia da una parte che dall'altra, si tendeva ad allargare la lotta, a farne una questione interessante tutta quanta la società.

Proletari e capitalisti dovevano gettare la loro potenza nella bilancia. Evidentemente era questo il disegno degli imprenditori: essi volevano provocare una grande decisione, infliggere al proletariato un colpo tale, per il quale fosse assicurata loro per lungo tempo l'incontrastata signoria.

Il disegno era preparato da lungo tempo, e tutte le premesse del successo erano assicurate. Si era fatto in modo che tutte le tariffe dell'industria edile venissero a scadere nel 1910 che si prevedeva dovesse essere anno di lotta, mentre le tariffe delle industrie affini scadevano a pochi mesi di distanza; gli imprenditori contavano così di impedire a questi ultimi, operai troppo occupati dei fatti loro, di prender le parti dei loro compagni; di rendere dunque impossibile la solidarietà operaia, di indebolire una organizzazione dove l'altra, per vincere alla fine tutte, e ripristinare le condizioni di vent'anni fa.

Il calcolo era magnificamente fatto; ma i fatti si incaricarono di sventarlo. I capitalisti avevano fatto conto che la crisi sarebbe durata ancora in quest'anno; si erano sbagliati di alcuni mesi. Quando la lotta incominciò tutte le industrie, tutti i commercianti in Germania avevano incominciato a rifiorire. Ma non basta; gli sperati aiuti dai grandi imprenditori non vennero, anche la stampa borghese mancò al proprio compito. Sarebbe troppo lungo star qui ad esaminare le varie e complesse cause di questi fatti. Certo è che gli imprenditori ebbero a subire una grande delusione, che gli operai registrarono un successo che superava le loro più ardite speranze.

Ma la grandezza del successo non deve far dimenticare il pericolo passato e quello che ci minaccia per l'avvenire, nel metodo della aggressione, metodo che meglio preparato, usato con ancora maggior larghezza, sarà applicato anche in avvenire. Poiché, nella recente sconfitta padronale, non è il metodo che è fallito.

Il nostro esempio ha insegnato ai padroni la disciplina, la solidarietà, la postergazione degli interessi privati di fronte all'interesse generale. Quello di cui tanto si sdegnavano allorché era usato dagli operai, il «terrorismo» è stato da essi applicato su larga scala non solo per convincere gli esitanti nelle proprie file, ma per tenere stretti tutti gli altri imprenditori, produttori, fornitori delle industrie affini e anche lontane.

Ma un'altra cosa essi ci hanno insegnato: la ritirata fatta a tempo. Allorché essi hanno veduto che la battaglia era perduta, che le organizzazioni operaie avrebbero potuto resistere ancora per molti mesi, rinunziarono a continuare una lotta che non avrebbe portato che ad un inutile spreco di forze e a un lungo scontro per l'avvenire. Si ritirarono ancora ben armati, ben forti, pronti ad una prossima lotta.

Questa tattica dovrebbe servire soprattutto di ammaestramento alle organizzazioni operaie, che spesso commettono il gravissimo errore di lasciarsi sfuggire il momento proprio per concludere un armistizio, ed esauriscono fino all'ultimo poi, inutilmente, le loro forze. Quante volte non abbiamo noi perdute per soverchio ottimismo! Nelle grandiose lotte che oggi si preparano non bastano la solidarietà e il coraggio, non basta più nemmeno il danaro; ci vuole ancora l'occhio esperto, il senso freddo, l'esatta percezione delle cose, e talvolta anche, il disprezzo dell'impopolarità.

Lo sciopero delle "midnettes,, a Parigi.

Le *midnettes* sono in sciopero: esse domandano un miglior trattamento non soltanto materiale ma anche morale. Non hanno torto. Se vi è una classe di lavoratrici sulla quale si esercita un ingiornioso sfruttamento, è certo quella delle modiste e delle sartine, costrette con abilità e destrezza a soddisfare le esigenze spesso esagerate delle signore che il più delle volte non sanno quello che vogliono.

L'industria dell'abito e del cappello, quella soprattutto di Parigi o di Vienna, delle città cioè che si sono arrogate il nome di *cratrici* della moda, è forse fra le industrie quella che riserva a tutto lo stuolo numeroso delle umili lavoratrici la vita più triste e più misera.

A Parigi, alla rue de la Paix, il centro della moda e dell'eleganza — si potrebbe dire mondiale — dove i sarti e le modiste dettano leggi sull'abito o sul cappello che le signore che si rispettano dovranno portare nella prossima stagione, nei magazzini della rue de la Paix le operaie non sono meglio pagate che altrove.

L'industria degli abiti impiega delle sartine, delle ricamatrici, delle modiste, delle fioraie, ecc. per tre quarti della popolazione operaia femminile di Parigi.

Tutte queste professioni soffrono del medesimo male: un salario inadeguato al genere di lavoro ed all'orario lungo e lunghissimo nei mesi di gran fretta. Quattro franchi al giorno che, levate le domeniche e le feste danno una somma di 100 franchi al mese, non sono a Parigi uno stipendio così grande da permettere alla *midnettes* di far come la fornica. Perché oltre al magro salario, alla lunga giornata di lavoro, bisogna anche tener calcolo che in quest'industria la buona stagione dura dai sette agli otto mesi, e che è abitudine generale, anche dei grandi magazzini, di licenziare l'operaia durante la morta stagione.

Come possono dunque vivere queste povere ragazze con un salario simile? E non bisogna dimenticare che la *toilette* della *midnettes*, è una delle principali referenze per poter entrare in un grande magazzino, e per esser meglio apprezzata e stimata dalla padrona o dalla direttrice. E' così che la *midnettes*, quando non ha l'amico od il protettore che le offre l'abito od il cappello, è costretta a fare delle grandi economie sui pasti, adattandosi spesso a un' colazione con una salciacca ed un pezzo di pane, seduta su di una panchina dei Campi Elisi.

Ma la morta stagione è il terrore delle operaie, ed è appunto per questo che molte preferiscono l'impiego governativo mal retribuito, ma dove c'è la sicurezza di mangiare, poco magari, ma tutto l'anno.

Difatti, durante la morta stagione queste operai vivono di una vita realmente compassionevole. Lavorano un po' qua un po' là, dall'amica, dalla parente, cercano di fare del loro ma fatti, ma che rendono un meschino compenso. Restringono le spese, e se è necessario, fanno anche qualche strappo violento ai bisogni dello stomaco.

Ed è l'abitudine caffè e latte del mattino il primo strappo, che costa pochi soldi ma che per la *midnettes* che non lavora, alla fine del mese rappresenta già una somma.

A poco a poco rinunciano anche al *Petit Parisien*, il giornale al quale si sentono affezionate perché i suoi romanzi, le sue immagini, le sue novelle, il suo supplemento illustrato, esercitano un vero fascino sulle operaie parigine.

Ma dopo essersi private del vino e del caffè, lo strappo più doloroso è quello della carne. Allora esse fanno colazione con due soldi di pane, delle patate e dei fagioli. I farinacci sono pesanti, riempiono... ingannano la fame... Se la morta stagione si prolunga, esse sono costrette a mangiare del pane secco... ed allora non val più la pena di andare dal trattore. Sopra una panchina esse mordono il pezzo di pane. Il pasto della sera si riduce al pezzo di pane con delle salciacce, oppure a del *ragout* di patate.

Ma anche ciò si può fare fino a tanto che si dispone dei cinquanta centesimi al giorno indispensabili per questi modestissimi pasti, ma poi...? Quelle che non hanno qualche parente che le aiuta, che non sanno sacrificarsi, o ricorrere all'amica, od al credito del lattai-vendolo (il lattai-vendolo ha una gran parte sulla vita popolare parigina), quelle infine che non sanno sostenere la lotta... nell'ora di tristezza, di scoraggiamento e d'affiliazione prestano facilmente orecchio a tutti i consigli ed alla seduzione...

E quando ritorna la buona stagione, non tutte le *midnettes* ritornano all'usato lavoro... Alcune non all'ospedale, altre sono morte di stenti ed altre ancora lavorano duramente la notte nelle vie buie e strette o sui *boulevards* risplendenti di luce, offrendo ai passanti pochi istanti d'amore...

Le *midnettes* scioperano: noi non siamo troppo ottimisti sui risultati di questa lotta: ci auguriamo però che le operaie riportino una piena e completa vittoria, anche perché la morale potrebbe guadagnarne.

Fritz.

CHI SPEDISCE DENARO alla Confederazione può controllare se la somma spedita è giunta a destinazione, consultando l'elenco delle Entrate della Confederazione, che si pubblica mensilmente sul giornale e nel quale sono specificate le somme pervenute per qualsiasi scopo e le entrate di ogni genere.

Gli interessati confrontino dunque, prima di reclamare, l'elenco delle Entrate della Confederazione.

Cronaca Internazionale

L'organizzazione operaia in Germania nel 1909.

1. - **Le organizzazioni socialiste.**
Il *Correspondenzblatt* del 13 agosto pubblica la 20° relazione sul movimento operaio tedesco del 1909, che segna un nuovo passo innanzi nel glorioso cammino.

Gli organizzati.

Le organizzazioni «libere», cioè quelle socialiste, hanno già superato la crisi del 1908, che aveva fatto perdere loro dei soci, come quella del 1892. Da 277.659 in 62 organizzazioni nel 1891, i soci erano discesi a 233.530 nel 1893, per salire poi, ininterrottamente, fino a 1.865.506 nel 1907. L'aumento aveva proceduto con passi giganteschi soprattutto dopo il 1904; anno nel quale gli organizzati sorpassarono per la prima volta il milione. Ma nel 1908 la crisi aveva fatto scendere i soci a 1.531.731, in media annua, e, anzi, nell'ultimo trimestre del 1908, a 1.797.963. La perdita dei soci era continuata, anche, nel primo trimestre 1909, che ne contava solo 1.762.167, ma nei trimestri successivi riprese l'aumento, sicché, nell'ultimo trimestre 1909, gli operai organizzati nelle unioni centralizzate socialiste erano 1.892.568, cioè più della media annua del 1907. La media per tutto l'anno dà, però, per 1909, 1.832.667 soci, cioè solo un aumento di 936 soci rispetto alla media del 1908. La solidità dell'organizzazione ha saputo sanare presto le ferite della crisi.

Le unioni centrali aderenti alla Commissione generale, che erano 66 nel 1906, 61 nel 1907, 60 nel 1908, sono ora 87 con 11.735 sezioni. La diminuzione del numero delle unioni centrali esprime l'incessante processo di accentramento che si matura nell'organizzazione tedesca, colla fusione di organizzazioni affini e l'assorbimento di unioni professionali nelle vaste organizzazioni industriali.

Delle unioni centrali esistenti tengono sempre i primi posti le seguenti 40 unioni: metallurgici (395.270 soci), muratori (171.237), falegnami (148.942), operai di fabbrica (125.946), minatori (113.328), tessitori (101.488), operai dei trasporti (92.039), tipografi (57.836), ausiliari edili (56.653), carpentieri (53.077), 6 Unioni hanno da 39.201 a 31.104 soci; 2 oltre 22.000; 5 da 19.586 a 17.095; 6 da 14.806 a 10.447; 10 da 9.717 a 5850; 13 da 5018 a 1955; 6 da 890 a 3100 soci.

Le donne organizzate, che erano ininterrottamente salite da 4355 nel 1892 a 138.443 nel 1908, sono invece discese a 133.888 nel 1908 in media annua. La maggior perdita toccò alla unione dei tessitori, che perdette 7699 donne. Però, anche le donne organizzate sono salite nell'ultimo trimestre 1909 a 139.112. Il maggior numero di donne organizzate hanno le unioni dei tessitori (34.986), dei metallurgici (15.357), degli operai di fabbrica (14.768), dei tabaccaisti (14.206), dei legatori (9491).

Le finanze.

Le condizioni finanziarie delle unioni libere si sono, pure, migliorate tanto assolutamente, quanto relativamente. Le entrate, che superavano appena il milione di marchi nel 1891 e avevano raggiunto i 51,4 milioni di marchi nel 1907, erano discese a 48,5 milioni nel 1908 e sono risalite a 50,5 milioni nel 1909. Le spese, da 1,6 milioni nel 1891, erano salite a 4,3 milioni nel 1907, per discendere a 4,3 milioni nel 1908 e risalire a 4,6,3 milioni nel 1909. Il patrimonio delle organizzazioni è aumentato invece continuamente da 425.845 Mk. nel 1891 a 408 milioni nel 1908 e a 43,5 milioni nel 1909. Per ogni socio, poi, la entrata delle organizzazioni, che era di 6,98 Mk. nel 1891, di 27,55 Mk. nel 1907, di 26,50 Mk. nel 1908, fu, nel 1909, di 27,57 Mk. per socio. La spesa per socio è salita pure da 9,62 Mk. nel 1891 a 23,12 Mk. nel 1907, è scesa a 22,96 Mk. nel 1908 ed è risalita a 25,24 Mk. nel 1909.

Il patrimonio per socio è invece aumentato continuamente da 2,56 Mk. nel 1891 a 22,30 Mk. nel 1908 e a 23,73 Mk. nel 1909.

Gli organizzati tedeschi, sia per assicurare un aiuto nella disoccupazione e nella malattia, sia sotto la pressione della tattica delle serrate padronali, si sono convinti della necessità di aumentare le quote per difendersi dal bisogno.

Così, mentre nel 1891 la maggior parte delle organizzazioni avevano una quota settimanale inferiore ai 20 pf., 2 una quota settimanale di 21-30 pf.; 4 da 31-40 pf.; 2 da 41-50 pf.; nel 1909 solo 4 organizzazioni avevano una quota settimanale da 21-30 pf.; 13 da 31-40 pf.; 19 da 41-50 pf.; 21 di oltre 50 pf. Tenuto conto del contributo effettivamente pagato dai soci, si ha che degli organizzati il 3,28 0/0 solo soltanto pagarono nel 1909 una quota settimanale fino a 20 pf.; il 6,92 0/0 da 21-30 pf.; il 29,18 0/0 da 31-40 pf.; il 27,52 0/0 da 41-50 pf.; il 22,40 0/0 da 51-60 pf.; il 6,86 0/0 (5,52 0/0 nel 1908) oltre 60 pfennig.

Ma oltre queste contribuzioni statutarie i soci pagano quote straordinarie, quote locali, ecc. Nel 1909 le entrate si distribuiscono, infatti, come segue: tasse d'entrata 337.063 Mk.; quote ordinarie 41,7 milioni; quote locali 5,5 milioni; quote straordinarie 151.555 Mk.; contributi di soci al lavoro in località in sciopero 211.560 Mk.; interessi 944.785 Mk.; entrate diverse 1,7 milioni di marchi.

Le entrate più notevoli le hanno, anche quest'anno, le forti organizzazioni: metallurgici 12,1 milioni, falegnami 5,1, muratori 3,9, tipografi 3,3, operai di fabbrica 2,9, tessitori 2,3, minatori ed operai dei trasporti 1,9, carpentieri 1,8, ausiliari edili 1,5, litografi 1,1 milioni di marchi di entrata. Vengono poi l'unione dei pittori con 975.317 Mk. di entrata, quelle dei birrai, dei sarti, dei calzolari con

(1) Chieduto all'Ufficio Italiano del Lavoro i nomi e gli indirizzi dello stato di questi e degli altri operai.

Agitazioni, Scioperi

•• Serrate, Boicottaggi

CHIARI — Vittoria dei muratori. — La lega muraria di Chiari aveva presentato il 1° maggio alla giunta municipale un memoriale in cui si domandava un aumento di tariffa, con preghiera di voler intervenire presso i Capomaestri per l'accelerazione delle nuove tariffe proposte dalla lega.

La giunta convocò i Capomaestri in una colla Commissione operaia e dopo diverse laboriose sedute si pervenne al desiderato accordo con completa vittoria degli operai, nelle seguenti risultanze:

- Muratore provetto da 0,35 a 0,40 all'ora
- » principiante da 0,35 a 0,38 »
- Badilante . . . da 0,35 a 0,38 »

Orario massimo di lavoro ore 10.

Questo nuovo concordato è stato firmato in questi ultimi giorni ed ha avuto la sua pratica attività il 1° settembre.

Se la vittoria riportata dalla lega muraria di Chiari non è così grande in fatto dei miglioramenti ottenuti, è non di meno l'inizio di un promettente risveglio di energie ed è primo passo verso altre non lontane conquiste.

Dopo la riportata vittoria la lega ha aderito alla Camera del lavoro locale, prelevando 400 tessere.

FIRENZE — Uno sciopero improvviso. — Le vestitrici di fiocchi di Pontassieve, organizzate in lega di miglioramento aderente alla nostra Camera del lavoro, da diverso tempo si lagnavano per la mancanza di lavoro.

Dal risultato delle pratiche esplesate dalla segreteria della Camera, pareva che il lavoro di vestitura di fiocchi non sarebbe più mancato inquantoché il signor Del Vivo, forlissimo industriale, avrebbe disposto in modo anche non fosse più mancato il lavoro alle operai di Pontassieve.

Pareva che la tranquillità dovesse tornare in mezzo a quelle operai, quando venerdì, 26 u. s., giunse a Pontassieve un vagone di fiocchi già rivestiti.

Allora le donne, esasperate, in numero di circa cento, si recarono dinanzi al cancello della fabbrica del signor Del Vivo per impedire, occorrendo, che il vagone venisse scaricato.

Fu telefonato alla Camera del lavoro, da dove partì subito per Pontassieve il compagno Pugioli, il quale, dopo avere tenuto una adunanza con le operai, si recò dal Commissario prefettizio riuscendo a stabilire un convegno, per la mattina seguente, in unione al rappresentante del signor Del Vivo in quel momento assente da Pontassieve.

Nel convegno del sabato mattina, fra il rappresentante del signor Del Vivo, il Commissario prefettizio ed il nostro Pugioli, fu stabilito che il vagone dei fiocchi rivestiti venisse respinto e che il signor Del Vivo procurasse alle vestitrici di Pontassieve il più lavoro possibile.

Dopo questi pacifici accordi le donne tornarono calme e ripresero il lavoro, poiché nelle prime ore del sabato era giunto un vagone di fiocchi da rivestire, ed il signor Ansaldo provido subito perché fossero distribuiti alle vestitrici.

Auguriamoci che il signor Del Vivo, tenendo fede alla lettera impegnativa inviata al Commissario prefettizio, signor Mucicchi, provveda un continuo e sufficiente lavoro a quelle operai affinché esse, in questo momento che i loro uomini sono disoccupati, possano provvedere a qualche deficienza del bilancio domestico e vivere più tranquille.

LUCCA, 6 settembre. — La fine dello sciopero dei litografi. — Venerdì scorso, all'Associazione dei Commerciali ha avuto luogo una adunanza fra le Commissioni degli industriali e degli operai litografi coll'intervento anche del prof. Mancini.

L'adunanza ha coronato l'intesa già iniziata dallo stabilimento Giorgi ed ha sanzionato la vittoria degli scioperanti.

Infatti sono state accordate le nove ore in tutti gli stabilimenti. E' stato poi lungamente discusso, fra le parti, il regolamento per gli operai e per la risoluzione dei conflitti di quel contratto.

Si è venuti così alla stipulazione di quel contratto collettivo di lavoro che era stato propugnato dalla Federazione litografi.

Sabato si è ripreso il lavoro in tutti gli stabilimenti.

La composizione di questo sciopero è stata accolta con generale soddisfazione.

MILANO — I metallurgici si agitano. — La Sezione Metallurgica ha lanciato il seguente manifesto:

« Solo la nostra classe, di fronte al continuo aumento del costo della vita, non ha avuto ancora nessun aumento sulla mercede, e questo perché la classe stessa è sempre stata dilaniata da lotte intestine, non accorgendosi che il solo e unico nemico stava di dietro a godere e sghignazzare dei nostri litigi.

« Ma ora, pacate le ire, smussati gli angoli della guerra fratricida che ci tenne divisi, dinanzi all'omogeneo e compatto esercito dei nostri nemici, muoviamo finalmente alla conquista di quei diritti civili che quasi tutte le altre classi hanno da tempo conquistato.

« E' per questo, o compagni di officina, che diamo ad ognuno di voi di teneri pronto per una prossima grande battaglia che le organizzazioni metallurgiche stanno preparando. A questa battaglia l'organizzazione degli operai metallurgici dà il suo incondizionato appoggio perché sa che le condizioni dei meccanici di Milano sono inferiori a quelle di tutte le altre città d'Italia.

« Compagni!
« Stringiamo le nostre file, cessiamo le nostre discordie, e tutti solidali lavoriamo per il bene delle nostre organizzazioni e delle nostre famiglie nella fermezza dei nostri propositi; contando sull'energia di tutta la massa, noi troveremo il mezzo di conquistare e raggiungere quel che prima di noi tutte le altre categorie di lavoratori ottennero, che noi dobbiamo certamente conquistare. Quindi, quando sarete chiamati, portate il contributo della vostra parola d'adesione nei comizi che indichiamo in tutti i rioni della città, dove le questioni cui abbiamo di volo accennato verranno profondamente viscerate e discusse.

Viva l'organizzazione! Viva la solidarietà!
— Gli arbitri nella vertenza per il licenziamento degli operai gasisti, dopo una lunga motivazione, a voti unanimi hanno giudicato:

1. La Compagnia Union des Gas ha legalmente licenziati gli operai Ceppi Stefano, Corti Luigi, Corti Angelo e Zanibelli Francesco.

2. Ai medesimi e ai compagni Franco Ceppi, Corti e Corti suddetti, la Compagnia Union des Gas dovrà corrispondere, in via di equità, a tacitazione di ogni ragione, dipendentemente dal licenziamento in base alla condanna penale della quale si tratta — a sensi delle premesse considerazioni — la somma di lire millequattrocentocinquanta, ed allo Zanibelli la somma di lire duecentocinquanta.

3. Le spese sostenute da ciascuna delle parti, per il presente giudizio, si dichiarano fra le parti stesse compensate.

Firmati: ABOVÉ AVV. ALESSANDRO - ING. P. TARANTOLA - AVV. GIUSEPPE COITE ENNA, arbitro - ING. UMBERTO ZANELLA - AVV. DOMENICO POZZI.

— Lo sciopero degli operai della Ferreria di Rogorodo, dopo laboriose trattative passate tra l'on. Cermenati e i compagni Ghezzi per la Camera del lavoro, e Bacchi per la Federazione Metallurgica, venne finalmente chiuso mercoledì, con un vantaggio, per gli operai, di oltre centesimi 40 al giorno.

— I trancianti da un po' di tempo sono in agitazione, tentando la Edison — così pian piano — di eludere le precise disposizioni della convenzione del 1907. Una Commissione è stata ricevuta dal R. Commissario che promise interessarsi per la soluzione della vertenza.

— I salumieri si sono riuniti numerosi, domenica, alla Camera del lavoro per discutere il nuovo contratto di lavoro da sottoporre all'approvazione delle ditte.

Nel memoriale è stabilito l'orario di dieci ore giornaliere — sono contemplati gli aumenti di mercede ed hanvi altre disposizioni riflettenti il collocamento, le malattie, il licenziamento, ecc.

Il contratto di lavoro, approvato dall'assemblea, sarà a giorni presentato alle ditte.

MILANO — I lavoratori della mensa. — Colto dal corrente mese è entrato in vigore sulla piazza di Milano il nuovo contratto di locazione d'opera dei lavoratori della mensa, che contempla, fra l'altro, l'abolizione assoluta della prestazione del mediatore.

Però, malgrado il patto espresso, solennemente concordato, taluni proprietari d'esercizi hanno fatto e fanno ricorso tuttavia ai più famigerati mediatori, parassiti, sfruttatori dei poveri lavoratori.

Impressionata da tale atteggiamento di resistenza, l'Associazione di Previdenza e Mutua Assistenza fra i Direttori e Camerieri di Alberghi, Caffè ed affini, per iniziativa del suo segretario, Eugenio Mazza, si è affrettata l'altra sera a indire un'assai importante riunione di impiegati e lavoratori della mensa, che, senza discussione, deliberò di commettere immediatamente all'av. Piffaretti di provvedere con la debita energia presso chi di ragione per la esatta osservanza dei patti.

ONEGLIA — Sciopero dei litografi — Serrata dei lavoratori in lotta. — Lo sciopero dei litografi, come sapete, è scoppiato il 17 luglio u. s.

Oltre che a Sampierdarena ed a Lucrea, anche nella simpatica cittadina di Oneglia. Gli scioperanti di qui, in numero di appena una trentina, continuano nella magnifica lotta e se hanno resistito cinquanta giorni e più, potranno continuare per molto tempo ancora perché sono federati ed hanno un ingente fondo di cassa per i sussidi; gli operai invece che si trovano in condizioni critiche sono i lavoratori in lotta ed i cassai, i quali, in seguito allo sciopero, sono stati quasi quaranta giorni senza lavoro ed ora sono occupati per un giorno o due la settimana.

Per ovviare all'inconveniente la Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena ha mandato sul posto uno dei suoi segretari, F. Barbieri, perché parlasse in un comizio indetto dal Circolo socialista di qui e vedesse se è possibile iniziare una sottoscrizione come a Sampierdarena.

Il comizio ha avuto luogo nei locali della Sezione socialista ed è riuscito al di là delle speranze più ottimistiche; gli stagnini ed i cassai interessati sono accorsi a sentire la parola solenne del nostro compagno ed hanno accettato l'idea della sottoscrizione.

La Sezione socialista, rappresentata dal suo segretario, compagno Piana Giovanni, ha accettato di farsi iniziatrice della sottoscrizione fra tutti i lavoratori onegliesi.

La lega metallurgica, costituitasi da poco, ha promesso, per mezzo del suo segretario, il suo appoggio finanziario incondizionato e noi ci auguriamo vivamente che anche i muratori di qui, i lavoratori del porto ed i fornai rispondano con slancio all'appello della solidarietà.

La lega metallurgica, costituitasi da poco, ha promesso, per mezzo del suo segretario, il suo appoggio finanziario incondizionato e noi ci auguriamo vivamente che anche i muratori di qui, i lavoratori del porto ed i fornai rispondano con slancio all'appello della solidarietà.

La lega metallurgica, costituitasi da poco, ha promesso, per mezzo del suo segretario, il suo appoggio finanziario incondizionato e noi ci auguriamo vivamente che anche i muratori di qui, i lavoratori del porto ed i fornai rispondano con slancio all'appello della solidarietà.

La lega metallurgica, costituitasi da poco, ha promesso, per mezzo del suo segretario, il suo appoggio finanziario incondizionato e noi ci auguriamo vivamente che anche i muratori di qui, i lavoratori del porto ed i fornai rispondano con slancio all'appello della solidarietà.

La lega metallurgica, costituitasi da poco, ha promesso, per mezzo del suo segretario, il suo appoggio finanziario incondizionato e noi ci auguriamo vivamente che anche i muratori di qui, i lavoratori del porto ed i fornai rispondano con slancio all'appello della solidarietà.

droni degli Alti Forni non vogliono fare agli operai alcuna concessione, malgrado le trattative avvenute fra loro e la Commissione operaia. Fra gli scioperanti regna sempre il più grande entusiasmo.

Il referendum organizzato dalla Camera del lavoro a favore della continuazione o meno dello sciopero, ha dato questo risultato:

Volanti 1106 (fra serrati e scioperanti).
Per la lotta ad oltranza . . . voti 939
Contro » 187
Schede bianche » N. 9

Nessuno prevedeva una votazione così compatta ed imponente. Lo sciopero continuerà così la sua strada fino a vittoria ottenuta.

SAMPIERDARENA — Sciopero dei litografi e serrati dei lavoratori in lotta. — Sere sono ebbe luogo un grandioso comizio fra i lavoratori in lotta ed i cassai, i quali presentemente sono « serrati » in seguito allo sciopero dei litografi che dura da 50 giorni.

Nel comizio si ventilarono diverse idee per venire in aiuto della massa serrata composta di oltre 1500 lavoratori, fra lattai, cassai, facchini da olio, carrettieri, ecc., e si propose la nomina di una Commissione coll'incarico di recarsi dagli industriali e di tentare l'abboccamento di questi cogli scioperanti, ma fu respinta, fu invece accettata la proposta che Barbieri fece a nome della Camera del lavoro e cioè di una pubblica sottoscrizione per aiutare i più bisognosi.

Intanto il contegno che gli industriali tennero — dopo avere lasciato scadere i dieci giorni per una risposta al memoriale e di non aver mandato alla Lega la benché minima risposta, e che oggi, dopo cinquanta giorni di sciopero, non vogliono venire a trattative, per quanto i signori esportatori strettamente interessati nell'agitazione, se ne siano affannosamente occupati, e per quanto gli scioperanti dicano a tutti e stampino sui loro giornali che sono pronti a trattare con chiunque, tanto è forte in loro la convinzione dell'equità delle domande avanzate — è sfavorevolmente commentato.

Gli scioperanti non piegano e sono disposti a resistere fino ad ottenuta vittoria, non solo nella Camera del lavoro si sta ventilando un'idea che se potrà essere realizzata metterà lo scompiglio nelle file avversarie: si tratta della creazione di una cooperativa di lavoro. Queste le condizioni nelle quali si trovano i lavoratori in lotta, i quali sono fidati e sicuri di una prossima completa vittoria.

SESTO S. GIOVANNI — La fine dello sciopero al Laminatoio Nazionale. — Dopo tre settimane è cessato lo sciopero al Laminatoio Nazionale colla vittoria degli operai.

Noi non avevamo mai dubitato del risultato finale di questa epica lotta, perché ben conoscevamo i forti compagni in lotta e la fede e l'entusiasmo che essi portarono nella battaglia.

Ora è necessario che i lavoratori di Sesto S. Giovanni, addebiati alle ferriere ed agli altri stabilimenti, specialmente metallurgici, seguano l'esempio dei siderurgici, e si uniscano fortemente nelle loro organizzazioni se vogliono sperare anch'essi nelle vittorie per miglioramento delle loro condizioni.

TORRE ANNUNZIATA — Agitazione contro il ricavo delle pigioni. — La Camera del lavoro di Torre Annunziata ha promosso una energica agitazione contro i padroni di case. Dopo aver nominato un Comitato che s'intrattene col sindaco intorno al grave problema, visto che nulla si poteva sperare dalle autorità amministrative, decise di far sospendere dagli inquilini i pagamenti fino a che i proprietari non si siano decisi di venire ad una discussione colla Camera del lavoro.

La stessa istituzione ha intrapresa una viva campagna in favore dell'igiene pubblica anche per scongiurare il morbo colerico dal quale sono minacciati i cittadini.

In un'assemblea tenutasi qualche sera fa alla Camera del lavoro venne deliberata l'affissione di un manifesto emanante le disposizioni da seguirsi dagli inquilini.

Ecco il manifesto pubblicato dal Comitato di agitazione e la cui affissione fu vietata dalla Pubblica sicurezza:

CAMERA DEL LAVORO
Comitato di agitazione contro il ricavo dei vivieri e delle pigioni.
Ordine del giorno:

Dal 1° settembre 1910 sono sospesi i pagamenti fino a che i proprietari di case non verranno a discutere nella Camera del lavoro.

Tutti i reclami, citazioni, licenze, ecc. devono consegnarsi al nostro Comitato.

« Inquilini, quando i padroni non lo fanno, devono imbiancare le case a spese dei medesimi, spendendo dal denaro della pigione. Se non si provvede per l'imbiancatura dei corelli, per la costruzione del cesso, e la chiusura e vuotatura delle fogne e dei pozzi neri, ricorrere al Comitato.

Nessuno manchi al proprio dovere. Nessuno faccia da crumire.

I padroni di casa, dal canto loro, non rimangono inattivi, anzi, tosto che vengono a conoscenza che uno dei locatari si occupa della propaganda contro i pagamenti lo licenziano subito, per estendere poi la misura a tutti gli altri inquilini. E così, per la fine di ottobre, parecchie centinaia di sfrattati sono già stati pronunciati.

Speriamo che questa condotta dei padroni di casa non ci riservi delle dolorose conseguenze.

RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE è la seguente: di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline-vaglia il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata.

Movimento

camerale e federale

CARPI, 2 settembre. — Congresso nazionale del truciolo. — Costituzione di una Federazione. — Lunedì, 29 agosto u. s., nell'aula del teatro cittadino di Carpi, centro dell'industria del truciolo si sono riuniti a congresso i rappresentanti di oltre una trentina di leghe e cooperative truciolari per gettare le basi di una Federazione nazionale fra i lavoratori di quest'arte che è fonte di benessere per alcune delle più importanti provincie dell'Emilia, del Veneto e della Toscana.

Il Congresso è stato inaugurato dall'onorevole Bertesi, che portando il saluto del Comune di Carpi ai convenuti, con un breve ma denso discorso, ha riassunto la storia dell'industria del truciolo, dimostrando l'importanza di tale industria, i pericoli che essa corre ora specialmente per la concorrenza del Giappone, e quindi la necessità di provvedere alla sua difesa ed al suo sviluppo e perfezionamento.

Si è poi tosto proceduto alla discussione dello statuto federale, che è stato, attraverso una animata discussione, approvato articolo per articolo.

Dallo statuto che è stato approvato risulta che la nuova Federazione non si propone tanto il miglioramento dei salari quanto il miglioramento della produzione, difendendo dalla adulterazione, procurando il perfezionamento tecnico della mano d'opera e soprattutto adoperandosi al disciplinamento dell'incetta e dello smercio mediante la pubblicazione di apposito bollettino settimanale che rechi le notizie del mercato e la istituzione di un ufficio che s'incarichi del collocamento della produzione stessa, cosa questa che recherà non lieve vantaggio specialmente alle piccole cooperative di tale arte, che spesso trovano ostacoli all'esito del loro prodotto.

Bastino i propositi cui abbiamo fugacemente accennato per dimostrare l'importanza della nuova Federazione, che conta già novemila aderenti e che per la capacità e la serietà delle persone che sono state poste alla sua direzione non può mancare di dare ottimi risultati, infondendo nuovo impulso ad un'industria che può essere di prezioso ausilio alle nostre classi lavoratrici agricole nei mesi della disoccupazione.

Al Congresso assistevano per il gruppo parlamentare socialista, oltre all'on. Bertesi, gli onorevoli Sobrero e Sanoggia; per la Federazione Cappellari, Reina; per la Federazione nazionale Lavoratori della terra e provincia di Bologna Guidicini; per la Confederazione generale del lavoro, d'Aragona.

INFRA, 3 settembre. — Camera del Lavoro. — Per l'organizzazione dei panettieri. — Per poter organizzare tutti i lavoratori panettieri del Verbanò, Cusio ed Ossola in una sola Sezione, con un Ufficio unico di collocamento, venne nominato fin dal mese scorso un Segretario propagandista.

Si addivenne a questa nomina di un Segretario permanente grazie ad una somma mensile stanziata dalla Camera del Lavoro, anche perché il Segretario possa spiegare la sua attività in questa Sezione.

I risultati ottenuti fino ad ora sono dei migliori. La Sezione panettieri aumentò di 50 il numero dei soci; ad Arona venne fatta osservare l'abolizione del lavoro notturno ed in settimana verrà applicato il riposo settimanale per turno; ad Omegna venne costituita la sottoscrizione ed il riposo settimanale vi sarà pure applicato.

Il Segretario si recherà poi durante il mese, a scopo di propaganda, a Stresa ed a Domodossola.

LODI, 3 settembre. — La costituzione di una nuova Lega. — Venerdì sera, alla Camera del Lavoro, convocati da apposito Comitato, intervennero oltre 150 lavoratori in cemento del nostro Stabilimento, per trattare della riorganizzazione della classe.

Il segretario della Camera del Lavoro, Bini, tenne loro un'applaudita conferenza, trattando del come si possono conseguire i miglioramenti di salario e di orario e come la giusta rivendicazione dei propri diritti non debba andare disgiunta dall'ossequio ai propri doveri.

Fecero un quadro veritiero dei danni che arreca al fisico e al morale l'abuso degli alcoolici e come sia necessario combattere anzitutto questo vizio che deturpa e abbruttisce ogni sentimento buono.

Venne infine costituita la Lega, nominato il Consiglio Direttivo ed il Segretario.

MELEGNANO, 3 settembre. — Camera del Lavoro. — Per un nuovo patto colonico. — Domenica scorsa, nella sede della Società Operaia, si radunarono le due Commissioni dei fittabili e contadini per intraprendere la discussione sul nuovo patto colonico. Dopo una pregiudiziale tendenza ad infirmare la validità della rappresentanza dei contadini, alla quale rispose esaurientemente il compagno Ghezzi per la Camera del Lavoro e rigettata quindi anche dalla maggioranza della Commissione dei fittabili, si iniziò la discussione.

Finora stragguisce l'accordo su tutti i punti; per gli altri venne rinviata ad altra adunanza.

Noi speriamo al prossimo numero di poter dare la notizia che l'accordo sia raggiunto completamente su tutto il patto colonico.

All'ultima ora sappiamo che le trattative sono rotte.

MIRANDOLA, 6 settembre. — I muratori della Cooperativa entrano a far parte della Lega. — Domenica, si è tenuta l'assemblea generale della Cooperativa muratori.

Cappi dichiarò subito di essere favorevole all'entrata in massa nella Lega. Parlo poi lungamente ed efficacemente Borghesio, mostrando la necessità di aderire alla Lega ed alla Cooperativa.

Segui una serena discussione. Borghesio, diede degli schiarimenti, si constatò come la tariffa della lega non sia esagerata.

Cappi e Tioi proposero l'adesione in massa alla Lega; la proposta è approvata all'unanimità; due contrari.

Noi ci auguriamo che l'entrata avvenga senz'altro e si tenga al più presto una grande assemblea della Lega, nella quale si saldi veramente la fratellanza del campo edile.

PADOVA, 6 settembre. — Camera del Lavoro. — Per la proibizione del lavoro di composizione dei caratteri tipografici alle domine.

« La Sezione dei Lavoratori del Libro di Padova, riunitasi in assemblea la sera del 26 agosto 1910:

« constatato che il lavoro della donna addeba alla composizione dei caratteri tipografici è assai dannosa alla sua debole costituzione fisica, tanto da proccacciare la morte in età ancora immatura;

« invita il Comitato Centrale della Federazione a fare dell'argomento oggetto di discussione nel prossimo Congresso Nazionale, provocandone da questo una deliberazione tendente a far pressione sui poteri pubblici e sul Consiglio Superiore del Lavoro, perché, fra i lavori insalubri di cui l'art. 4 della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e l'art. 29 dell'analogo regolamento, sia compresa anche la composizione dei caratteri tipografici ».

Quest'ordine del giorno venne spedito al Comitato Centrale della Federazione e al Comitato Regionale Veneto di Propaganda.

Coi tipi della *Tipografia Biellese* di E. Rigola è uscito un opuscolo di 24 pagine, stampato su carta di lusso, elegante e ricco:

La Casa del Popolo.

L'iniziativa per la istituzione della Casa del Popolo di Biella

Gli scopi e le funzioni della Casa del Popolo.

Lo più grandi Case del Popolo in Italia ed all'Estero.

Collaboratori: MARIO GARNIERI - ON. RINALDO RIGOLA - DOT. MARIO CASALINI - ON. GIULIO CASALINI - AVV. UMBERTO SANTO.

Sommario:
« La Casa del Popolo - Che cosa è la Casa del Popolo? - Quali sono gli scopi della Casa del Popolo? - Quali sono le funzioni della Casa del Popolo? - Come costruire la Casa del Popolo? - Quando sorgere la Casa del Popolo? - Il mondo si trasforma - Le armi della redenzione operaia - L'esempio - Caserma, Chiesa, Casa del Popolo - La « Bellevue » di Parigi - Il « Crillon » di Bruxelles - Il « Vooruit » di Gand - L'« Alleanza Cooperativa » di Torino - Nel Mantovano - Nel Biellese.

Prezzo centesimi 20.
Sconto ai rivenditori del 25 0/0 - Pagamento anticipato.

Scrivere a: *Tipografia Biellese* di E. Rigola - Biella (Novara).

Una nuova forma di assicurazione.

L'assemblea dei Delegati di secondo grado della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, nella seduta dell'24 aprile corrente anno, ha approvato un Statuto per la creazione di un nuovo tipo di assicurazione; gli interessi annui si accumulano; al termine del periodo fissato i sopravvissuti si ripartiranno il capitale totale in proporzione alle quote versate e tenemo conto dell'età dell'assicurato, e con tale liquidazione dei fondi immobiliari il gruppo di mutualità resta senz'altro sciolto.

Secondo lo Statuto approvato dai Delegati della Cassa Pensioni si apriranno tre gruppi di mutualità: ogni anno per le persone che vogliono un capitale dopo 15, 20, 25 annualità. Ogni gruppo delle tre categorie è formato da coloro che si iscrivono dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre di uno stesso anno, ed è legalmente costituito se ha raccolto un minimo di 30 associati. Ogni socio potrà associarsi per un certo numero di quote, non superiore a 20 o 25, a seconda dei gruppi: ogni quota è di lire due mensili.

Esame e ammontamento detto Statuto, allorchando esso avrà avuto, il che non dubitiamo, la approvazione del Consiglio di Stato, ed ottenuta la ratifica del Ministero competente.

Per ora siamo lieti di rendere pubblica la nobile iniziativa della Cassa Pensioni di Torino. Siamo certi che a questa ardirà magnifico esito; ce ne dà fiducia la perfetta organizzazione di questa istituzione che a tutti i pensionati, in tutti i centri di vita italiana, propaganda perché quelle assicurazioni popolari che sono ornameto di nazioni progredite possano trovare rigoglioso sviluppo anche nel nostro paese.

CHIANALE ALBERIO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupignin, 9.